



ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI

CARICHE SOCIALI

(elezioni del 14 marzo 2010)

PRESIDENTE

Mauro Bon

SEGRETARIO

Lucio Bonato

TESORIERE

Francesco Scarton

ALTRI CONSIGLIERI

Antonio Borgo

Lorenzo Cogo

Francesco Mezzavilla

Michele Pegorer

Enrico Romanazzi

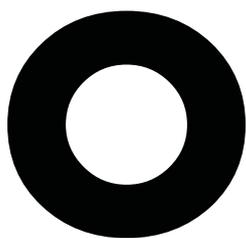
Maurizio Sighele

REVISORI DEI CONTI

Paolo Basciutti

Luigino Magoga

Nicola Novarini



24

Hanno collaborato a questo numero:

Mauro Bon, Lucio Bonato, Francesco Mezzavilla, Marco Morbioli, Nicola Novarini, Francesco Scarton, Giacomo Sgorlon, Maurizio Sighele, Emanuele Stival, Enrico Vettorazzo.

Redazione: Michele Pegorer

Progetto grafico: Davide Mezzavilla

NOTIZIARIO²⁴



Gruccone, *Merops apiaster* (foto E. Stival)

In questo numero:

- Pubblicazione degli Atti del 6° Convegno Faunisti Veneti
- Un appuntamento a cui non mancare: Convegno Nazionale Rapaci Diurni e Notturni
- Aggiornamento su alcuni progetti di ricerca in fase avanzata
- La biblioteca del faunista
- Pubblicazioni a disposizione dei soci
- E-Notiziario
- Come associarsi e rinnovare

Ancora una volta il convegno dei Faunisti Veneti, giunto ormai alla sesta edizione, trova spazio in un corposo volume di atti che contiene tutti i contributi presentati, sia in forma di comunicazione che di poster. Gli atti del convegno sono una tradizione ormai consolidata, che si rinnova nei suoi contenuti mantenendo una forma semplice e leggibile. Atteso da soci ed esterni, il volume mantiene la sua caratteristica di contenitore aperto, in cui vengono pubblicati lavori di diverso taglio e spessore: articoli specialistici e non, liste faunistiche, monitoraggi a carattere locale e regionale. Il tutto costituisce un realistico spaccato delle attività dei Faunisti, non solo in Veneto ma anche fuori regione. Quasi cinquanta gli articoli pubblicati, che come sempre riguardano tutti i vertebrati, anche se uccelli e mammiferi sono i gruppi più trattati. Una prima sezione riguarda i più recenti atlanti faunistici del Veneto, alcuni dei quali particolarmente innovativi per metodologie ed obiettivi. Seguono i lavori della "sessione generale" in cui segnaliamo numerosi contributi relativi ad aree di interesse comunitario. Un particolare ringraziamento va al Seminario Vescovile di Treviso che ha messo a disposizione una prestigiosa sede per il convegno e a tutto il comitato organizzativo per l'ottima riuscita della manifestazione. Infine ringraziamo la Regione del Veneto che ha concesso il suo patrocinio. Il volume in formato cartaceo sarà consegnato alla prossima Assemblea dei Soci o in alternativa potrà essere ritirato presso la sede dell'Associazione (Museo di Storia Naturale di Venezia), previo contatto con Mauro Bon (mauro.bon@fmcvenezia.it) mentre, attualmente, è disponibile per tutti la versione in PDF degli articoli del volume, al link: http://www.msn.ve.it/index.php?pagina=suppl_art&idvolume=10

M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton

UN APPUNTAMENTO A CUI NON MANCARE: CONVEGNO NAZIONALE RAPACI DIURNI E NOTTURNI

Dopo dieci anni dall'organizzazione del Primo Convegno Italiano sui Rapaci, l'Associazione Faunisti Veneti in collaborazione con il CISO, la Società Trevigiana di Scienze Naturali ed il Museo Zoologico "G. Scarpa" di Treviso, organizza il Secondo Convegno Italiano sui Rapaci diurni e notturni, che si terrà a Treviso il prossimo anno, a ottobre, ospitato dal Museo Zoologico "G. Scarpa", presso il Seminario Vescovile. Dopo i pressanti e reiterati inviti rivolti agli organizzatori del precedente Convegno, si è deciso di ripetere l'iniziativa, mantenendola nell'ambito veneto ed in particolare in quello trevigiano. L'opportunità ci è stata offerta dal Seminario Vescovile di Treviso che a seguito dell'organizzazione del 6° Convegno dei Faunisti Veneti, ha messo a disposizione gli appositi spazi anche per questo secondo Convegno nazionale. In questa fase di approntamento della prima circolare, si riportano esclusivamente i temi che saranno trattati nelle varie Sessioni:

1. Ecologia e conservazione
2. Gestione
3. Rapaci del Triveneto
4. Monitoraggi a medio e lungo termine
5. Migrazioni
6. Patologia e veterinaria

Naturalmente gli iscritti alla nostra Associazione sono vivamente invitati ad iscriversi ed a portare loro contributi. Per i Soci regolarmente iscritti all'Asfave, al CISO ed alla Società Trevigiana di Scienze Naturali sono previste agevolazioni nell'iscrizione. Tutte le informazioni saranno comunicate ai Soci e saranno riportate puntualmente nel sito www.faunistiveneti.it.

F. Mezzavilla, F. Scarton

AGGIORNAMENTO SU ALCUNI PROGETTI DI RICERCA IN FASE AVANZATA

Atlante degli Uccelli della Provincia di Venezia

Giunge a questo inverno l'ultimo anno di rilevamenti per questo progetto atlante. La prossima primavera - estate è previsto di terminare completamente la fase di raccolta dei dati sul campo anche per quel che riguarda gli uccelli nidificanti. La situazione della copertura invernale finora raggiunta è complessivamente buona e contiamo di chiudere quest'inverno (il periodo va dal 1/12/2011 al 31/1/2012) con una copertura completa. In periodo invernale sono state osservate fino alla stagione 2010/2011 173 specie diverse e coperti (anche solo parzialmente) 113 su un totale di 126 quadrati di 5 km di

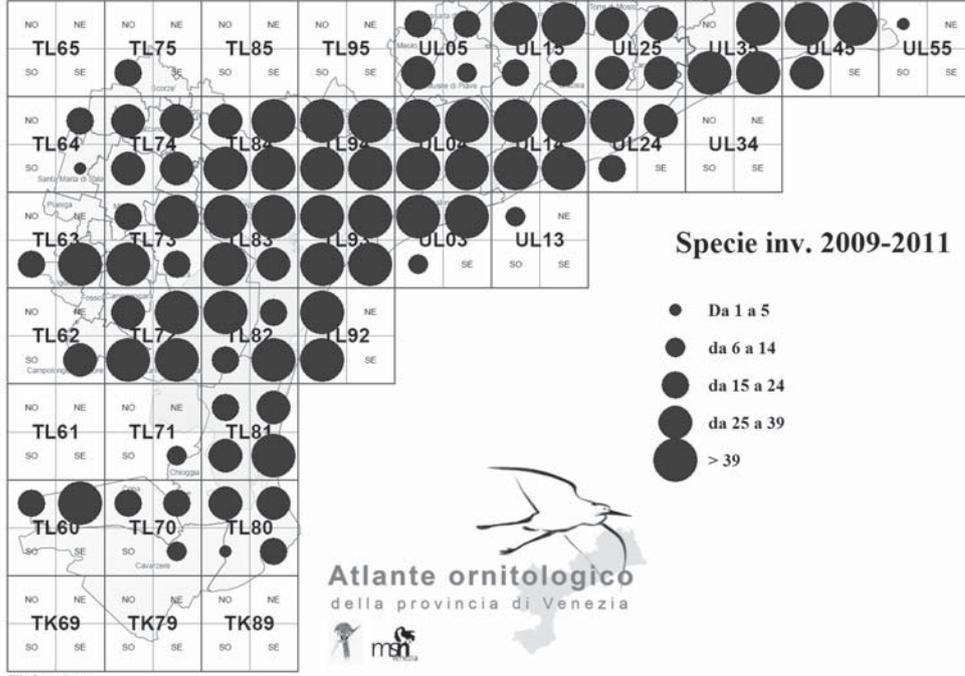
lato. La copertura è ottima in 62 quadrati (49,2 % sul totale), dove sono state rilevate almeno 30 specie. Info a: http://www.ornitologiaveneziana.eu/atl_vep/atlante.html

E. Stival

Reticolo UTM

Quadro di unione

0 10 20 Km



Airone cenerino, *Ardea cinerea*
(disegno di L. Cogo)

Atlante degli Uccelli della Provincia di Venezia: rappresentazione cartografica inerente la ricchezza di specie in periodo invernale (dati preliminari).

Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona

A venticinque anni dalla pubblicazione del testo a cura del prof. Paolo De Franceschi è in corso di elaborazione un nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona. Il progetto, coordinato da Maurizio Sighele, Marco Morbioli e Marco Pesente, iniziato nel 2005, proseguirà ancora per un anno con le osservazioni in campagna. I rilevamenti sono effettuati con riferimento a settori ricavati dalla suddivisione delle mappe IGM 1:25.000 in 4 quadranti. Il nuovo atlante avrà quindi una precisione maggiore del precedente. Allo stato attuale le specie considerate come nidificanti sono 161. Tra queste 140 con criterio di certezza, 19 probabili e 4 possibili. Tutte le informazioni utili sono presenti sul sito www.naturadiverona.org.

M. Morbioli

Atlante degli uccelli d'Italia in inverno, terza stagione al via!

Col 1 dicembre 2011 è ripartita una nuova stagione di rilevamenti per l'Atlante degli uccelli d'Italia in inverno, la terza stagione di rilevamenti! Occasione unica per collaborare alla realizzazione del primo atlante con la distribuzione nazionale degli uccelli in inverno. L'obiettivo primario è quello di produrre carte dettagliate della distribuzione invernale (dicembre e gennaio) di tutte le specie alla scala 10x10 km (particelle UTM 10x10). Altro obiettivo – più ambizioso – quello di ottenere mappe di distribuzione semiquantitative, soprattutto delle specie più comuni, che permettano di rilevare i gradienti di abbondanza delle specie. Ed infine, ultimo obiettivo, quello di raccogliere informazioni georeferenziate finalizzate alla conservazione e alla ricerca scientifica alle scale locale, regionale, nazionale ed europea con particolare riguardo alle IBA, ZPS e SIC o aree di interesse locale. C'è tempo quindi fino al 31 gennaio 2012 per raccogliere quanti più dati possibile nelle particelle 10x10 km della nostra regione, girovagando per boschi, campagne, montagne, spiagge e zone umide. Un motivo in più per uscire sul campo e vistare con cura – binocolo alla mano – il nostro splendido territorio. L'importante è uscire, osservare, registrare e trasmettere le nostre osservazioni (si rimanda al sito www.ornitho.it). I livelli a cui si può contribuire all'atlante sono diversi ma ogni osservazione, anche la più "semplice" è preziosa! I metodi si possono consultare a questo indirizzo:



Averla piccola, *Lanius collurio*
(disegno di L. Cogo)



Nitticora, *Nycticorax nycticorax*
(disegno di L. Cogo)

Indagini sulla migrazione autunnale dei Passeriformi attraverso l'area prealpina trevigiana.

Lo studio della migrazione autunnale degli uccelli Passeriformi attraverso l'area pedemontana trevigiana ha preso avvio nel 2004 a seguito di uno specifico incarico affidato all'As.Fa.Ve. da parte della Amministrazione Provinciale di Treviso. Lo scopo era di verificare quali fossero le aree maggiormente interessate da questo fenomeno per definire in maniera scientificamente corretta la presenza di linee migratorie e di conseguenza l'istituzione di valichi montani ai fini di una loro tutela. Dopo una attenta ricognizione dei siti noti e di quelli ipotetici nell'intero arco pedemontano, l'attenzione si è soffermata su due località: la parte sommitale del Vallone di Vallorch in prossimità del Monte Pizzoc, nei comuni di Fregona e Vittorio Veneto, e la Forcella Mostaccin in comune di Maser. Dal 2004 le indagini sono continuate negli anni successivi nel periodo compreso tra tutto il mese di ottobre e la prima quindicina di novembre. È stato scelto questo periodo perché rappresenta il momento focale della migrazione nell'arco pedemontano e perché tutta l'area viene interessata dal passaggio di specie migratrici di notevole importanza come il fringuello, la peppola, il frosone, i tordi, il lucherino, le cince e molte altre. I censimenti nei due siti hanno avuto una cadenza settimanale ed hanno visto quasi sempre delle uscite contemporanee nei fine settimana e durante i mercoledì. In tale maniera molti dei dati raccolti nelle due località si sono potuti confrontare, sia in termini di passaggi orari che di specie rilevate nelle stesse ore. Dopo alcuni anni di indagine infatti si è potuto verificare che le ore più adatte ai censimenti sono quelle successive all'alba, fino a metà giornata. Nelle prime 3-4 ore dopo l'alba passa il maggior numero di migratori, in seguito il flusso va riducendosi su valori costanti ma molto bassi. Solo nelle giornate di maggior flusso migratorio, che sono al massimo una decina, si rileva un discreto passaggio anche nel pomeriggio. Nel complesso analizzando il flusso migratorio, sia come individui totali censiti nella giornata che come media dei passaggi orari, si sono raccolte informazioni utili alla conoscenza del fenomeno. In particolare, dopo otto anni di indagini si possono trarre queste prime considerazioni.

1. I due siti rappresentano una importante realtà a livello locale, regionale e nazionale. Tale affermazione è sostenuta dal numero rilevante di migratori conteggiati annualmente. Nel primo sito sono stati estrapolati conteggi stimabili in alcuni anni attorno alle 150.000 unità, mentre presso Forcella Mostaccin la media annuale non dovrebbe superare le 50-60.000 unità. In tale contesto i due siti sono tutelati ai fini della legislazione vigente in materia venatoria, come valichi montani.

2. Nelle due località la media dei passaggi orari risulta diversa ed in certe giornate vede la forte prevalenza del Monte Pizzoc rispetto Forcella Mostaccin, con conteggi che superano i 1000 uccelli/ora. Forcella Mostaccin evidenzia passaggi superiori al Monte Pizzoc quando particolari condizioni meteo (nuvole, vento, neve etc) favoriscono il passaggio a quote inferiori.

3. Il valico del Monte Pizzoc intercetta soprattutto Passeriformi che migrano di preferenza in aree montane (peppole, frosoni, cesene etc), mentre Forcella Mostaccin è maggiormente sorvolata da uccelli che migrano a quote inferiori (fringuelli, tordi bottaccini, colombacci etc). Questa seconda località viene scelta come sito di attraversamento dagli uccelli che muovendosi in area collinare oppure sorvolando il settore settentrionale del colle del Montello, per non trovarsi del tutto fuori rotta in piena area di pianura, volgono verso nord per raggiungere i versanti meridionali del Monte Grappa.

4. Le condizioni meteorologiche condizionano molto i passaggi degli uccelli così come la variabilità di densità di popolazione intrinseca in ogni specie. Rispetto a tutto ciò se da una parte il fringuello finora ha evidenziato una certa costanza nei passaggi annuali, altre specie si sono presentate con abbondanze diverse nei vari anni. Tra queste il frosone ha evidenziato un forte calo nel 2010 a seguito dell'annata precedente quando si è contato con grande abbondanza. Anche la peppola ha evidenziato un forte calo nel 2011 rispetto gli anni precedenti. Lo stesso dicasi per alcune cince, il lucherino, il merlo ed altre specie che pur essendo presenti con abbondanze molto inferiori a peppole e fringuelli, hanno dimostrato una forte variabilità nei passaggi annuali.

Tutto ciò anche se costituisce un primo approccio alla tematica e sebbene in certe situazioni si possa evidenziare una certa indeterminazione nei conteggi, soprattutto quando migrano gruppi molto grossi di fringillidi (peppole e fringuelli), costituisce l'unica indagine di questo tipo svolta in Italia. I conteggi a vista dei Passeriformi infatti non sono prati-

cati nel nostro paese e pertanto non è possibile fare confronti al di fuori di queste due località. Gli unici confronti si potranno fare con le stazioni di inanellamento del Progetto Alpi che operano però con metodi diversi. I rilevatori che hanno operato nelle due località per periodi più o meno lunghi oppure che hanno dato il loro contributo temporaneo sono stati: Monte Pizzoc: L. Boscain, F. Mezzavilla, S. Lombardo con la collaborazione di G. Della Pietà, R. Storer. A. Franchin; Forcella Mostaccin: G. Martignago, G. Silveri, F. Salvini. Ulteriori info a:

http://www.faunistiveneti.it/migrazione_passeriformi_2010.pdf

F. Mezzavilla

Progetto Morus: censimento nazionale degli uccelli acquatici lungo le coste italiane

Gli uccelli marini destano da sempre l'interesse di studiosi ed appassionati naturalisti. Ricerche sistematiche sugli uccelli che frequentano le nostre coste sono scarse ed, a volte, ormai datate. Nasce quindi l'esigenza di creare un coordinamento nazionale che possa rispondere ad alcune domande basilari: quanti sono gli uccelli marini? E quali specie attraversano le nostre coste ed i nostri mari? E quale è la loro fenologia? La specie target è la sula (*Morus bassanus*), ma sono considerate tutte le famiglie legate all'ambiente marino (sternidi, laridi, stercoraridi, ecc). Inoltre sono segnati tutti gli avvistamenti di altre specie ornitiche che potrebbero capitare in mare, oltre ai laridi e limicoli che potrebbero ritrovarsi lungo gli arenili. Il censimento si svolge durante alcuni fine settimana distribuiti nell'anno, rispettando i principali tempi fenologici (migrazione primaverile, estivazione e/o riproduzione, migrazione autunnale, svernamento). Il progetto è in corso dal 2009 ed i risultati di questi tre anni di osservazione in mare sono soddisfacenti. E' stata rilevata la presenza regolare nei nostri mari di specie poco osservate quali lo stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*) e la sula. Sono ormai confermati i trend positivi di specie quali il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) ed il gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*). Si comincia, altresì, a delineare la strategia migratoria dei principali laridi e sternidi nelle acque venete quali il beccapesci (*Sterna sandvicensis*), la sterna comune (*Sterna hirundo*) ed il fraticello (*Sternula albifrons*). Non mancano osservazioni di specie meno comuni quali il labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*) ed il gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*). Eventuali dubbi, consigli ed altre info, nonché disponibilità di collaborazione, devono essere comunicati ai seguenti indirizzi di posta elettronica: Giacomo Sgorlon giacomo.sgorlon@email.it Coordinatore per la regione Veneto ed Alessio Quagliarini forapaglie@fastwebnet.it Coordinatore nazionale Progetto Morus.

G. Sgorlon

Non solo vertebrati...un progetto-atlante sulle farfalle diurne

Molti soci conoscono bene i progetti-atlante che la nostra Associazione e altri gruppi hanno realizzato soprattutto sugli Uccelli, ma anche su altri gruppi di vertebrati, quali mammiferi, anfibi e rettili. Conoscono queste iniziative perché spesso vi hanno contribuito direttamente, raccogliendo e condividendo osservazioni e dati. Gli atlanti che sono stati pubblicati sono documenti fondamentali, necessari, per prendere coscienza della situazione distributiva e dello stato di conservazione delle popolazioni di vertebrati nel territorio che abitiamo e utilizziamo...L'idea di un progetto-atlante sulle farfalle diurne è nato dalla volontà di esportare la felice esperienza di questi progetti-atlante ad altre componenti faunistiche, meno conosciute ma altrettanto cruciali a livello ecologico. Le farfalle diurne, inoltre, si prestano più di altri invertebrati a catalizzare attenzione e sensibilizzare verso una razionale gestione del territorio. Il progetto ARVe vuole mappare la distribuzione delle diverse specie di farfalle diurne in tutto il territorio del Veneto, grazie ad una rete di collaboratori volontari, coordinati dal Museo di Storia naturale di Venezia. Il progetto entrerà nel 2012 nel suo terzo e ultimo anno di raccolta dati. Nei primi due anni si sono raccolti quasi 40000 dati utili, grazie alla collaborazione di 70 persone. Tra queste vi sono anche diversi soci della nostra Associazione, che hanno potuto raccogliere utilissime osservazioni e fotografie di farfalle durante rilevamenti ed escursioni mirate a uccelli o mammiferi. Un invito quindi ad altri soci a collaborare. I risultati preliminari del progetto e indicazioni pratiche su come contribuire sono disponibili nel sito www.farfalleveneto.eu.

L. Bonato

Occhi aperti al mare: ricerca e conservazione delle tartarughe marine

Da diversi anni il Museo di Storia Naturale di Venezia, prima autonomamente e dal 2009 all'interno di un coordinamento locale che include WWF Veneto, Museo Civico di Storia Naturale di Jesolo, Facoltà di Veterinaria dell'Università di Padova e Veneto Agricoltura, è attivo nel monitoraggio degli spiaggiamenti e avvistamenti di tartarughe marine lungo le coste del Veneto. I dati raccolti vengono pubblicati annualmente sul





Giovane *Caretta caretta* recuperata in bacino di S. Marco a Venezia nel 2009, completamente ricoperta da un'"armatura di balani"



Carcassa di *Chelonia mydas* recuperata nel 2006 nella bocca di porto di Lido, con l'evidente causa di morte ancora avvolta attorno alla natatoia destra

Bollettino del Museo, in modo da renderli accessibili alla comunità scientifica in tempo reale. Un'ulteriore collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata riguarda invece la caratterizzazione genetica degli esemplari di *Caretta* del Mediterraneo, storici ed attuali, per identificare gli aplotipi caratteristici dei diversi bacini e consentire di rilevare eventuali cambiamenti nelle popolazioni avvenuti nel corso degli ultimi 150 anni circa. La sistematica raccolta di segnalazioni, foto, reperti e informazioni ha già dato in questi primi anni di attività degli interessanti risultati, in particolare evidenziando la cospicua presenza di *Caretta caretta* nelle acque alto-adriatiche, recentemente confermata anche da studi indipendenti. Interessanti sorprese sono state i ritrovamenti delle due specie mediterranee meno comuni, una *Chelonia mydas* nel 2006 ed una *Dermochelys coriacea* nel 2009, sfortunatamente morte; entrambi gli esemplari sono ora conservati in Museo. L'estate 2009 ha visto anche il verificarsi di uno spiaggiamento di massa di giovani *Caretta* fortemente debilitate e letteralmente ricoperte di balani, fenomeno attentamente monitorato dal coordinamento che si è anche adoperato per consentire la riabilitazione degli esemplari. Diversi soci As.Fa.Ve. già collaborano attivamente alla raccolta dati, anche in qualità di membri del coordinamento. Si invitano perciò tutti i Faunisti che ne hanno l'occasione a comunicare tempestivamente al Museo l'eventuale presenza di individui o carcasse sul territorio, raccogliendo possibilmente i dati necessari sulla scheda di rilevamento scaricabile al link:

http://www.msn.ve.it/news/uploaded/SchedaTART.MAR_1.2.pdf. A questo proposito si richiede di seguire il più possibile le istruzioni allegate alla stessa per assicurare un'adeguata standardizzazione dei dati.

N. Novarini

LA BIBLIOTECA DEL FAUNISTA

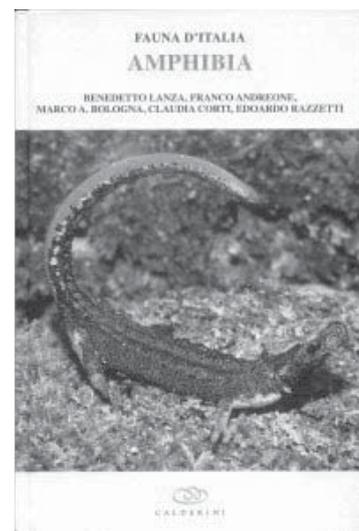
Lanza B. et al. (2007) "Amphibia". Fauna d'Italia vol. 42. Calderini ed., 537 pp.

Corti C. et al. (2011) "Reptilia". Fauna d'Italia vol. 45. Calderini ed., 869 pp.

"Fauna d'Italia" è un'importante collana iniziata ormai molti decenni fa e che, anno dopo anno, sta offrendo approfondite monografie dedicate ai diversi gruppi faunistici dell'area italiana. L'erpetofauna nazionale necessitava da tempo di una trattazione coerente, ampia e aggiornata, alla luce dei rilevanti progressi compiuti nell'ultimo ventennio nel documentarne la diversità tassonomica e la distribuzione geografica. Grazie al supporto della Societas Herpetologica Italica e al coinvolgimento di un'ampio numero di erpetologi italiani, sono stati da poco pubblicati due volumi che vanno a colmare questa lacuna. Alcuni limiti si possono riconoscere nel diverso grado di approfondimento adottato dai diversi autori nel trattare le diverse specie, e nell'utilizzo di una iconografia essenziale. Ma, nonostante ciò, i due volumi costituiscono un irrinunciabile punto di riferimento aggiornato sulla morfologia, biologia, ecologia e distribuzione degli Anfibi e Rettili italiani. Possono essere acquistati direttamente dal catalogo on-line della casa editrice Calderini-Edagricole-Sole 24 ore, al sito web:

<http://www.edagricole.it/libri.html>

L. Bonato



Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Gustin M., Vettorazzo E., Cassol M., De Faveri A., Tormen G., Zenatello M. (eds.) 2011. Collana Rapporti PNDB n. 8, pp. 272.

Tre anni di indagini sul campo, 43 rilevatori coinvolti, migliaia di dati rilevati, 115 specie di uccelli censite: sono alcuni numeri del nuovo "Atlante degli uccelli nidificanti

nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi”, l’ultima pubblicazione edita dal Parco nella collana “Rapporti”. Realizzato in collaborazione con la LIPU e grazie al cofinanziamento della Fondazione Cariverona, il volume riassume, in 270 pagine a colori, le attuali conoscenze sull’avifauna nidificante nel Parco. Dopo una parte introduttiva, che descrive l’area di studio e i metodi di rilevamenti utilizzati, c’è la sezione più corposa del volume, formata da 115 schede a doppia pagina. Ogni scheda riporta, per ciascuna delle specie nidificanti nel Parco, notizie storiche, preferenze ambientali, informazioni sulla distribuzione in Italia, nel Veneto e nel Parco Nazionale, oltre ad alcune note sulla conservazione. Completano ogni scheda una o più foto della specie descritta e una mappa della sua distribuzione nel Parco. Un “atlante dei nidificanti” è infatti una pubblicazione che descrive, con mappe, la distribuzione geografica delle specie di uccelli che nidificano in un determinato territorio oggetto di studio (in questo caso gli oltre 31.000 ettari del Parco Nazionale). Questo tipo di indagine, ripetuta nel tempo, consente di evidenziare le variazioni nella composizione e distribuzione delle popolazioni di uccelli di un determinato territorio e fornisce utili indicazioni per la loro conservazione. Scorrendo questo nuovo volume si scopre così che nel Parco nidifica quasi la metà delle specie di uccelli che si riproducono in Italia e che, tra le 115 specie presenti, sono numerose quelle importanti dal punto di vista conservazionistico, come ad esempio il fagiano di monte, il gallo cedrone, la pernice bianca, la coturnice, il francolino di monte o il re di quaglie. Nel Parco nidificano 10 specie di rapaci diurni e 7 di rapaci notturni, oltre a 4 diverse specie di picchi (cenerino, verde, nero e rosso maggiore), mentre il lago del Mis è una delle pochissime località italiane in cui si riproduce lo smergo maggiore. Questo atlante “è un punto fermo nelle conoscenze faunistiche del Parco”, scrive il Presidente dell’area protetta, Benedetto Fiori, nella prefazione al volume, che così sottolinea l’importanza del lavoro: “per chi, come me e gli altri membri del Consiglio Direttivo, è chiamato a gestire e conservare il patrimonio naturale del Parco, l’atlante è un utile supporto alle decisioni; per i tecnici dell’area protetta è un indispensabile strumento di lavoro; per gli appassionati di birdwatching questo libro è invece una miniera di informazioni, che potranno utilizzare per pianificare al meglio le loro escursioni nel Parco”. Il volume è in vendita presso la sede dell’Ente Parco a Feltre, nei centri visita e sul sito internet www.dolomitiipark.it al prezzo di copertina di 15 €.

E. Vettorazzo

PUBBLICAZIONI A DISPOSIZIONE DEI SOCI

Ricordiamo che i soci in regola con il rinnovo dell’iscrizione (e i nuovi iscritti), possono richiedere la possibilità di visionare le pubblicazioni acquistate dall’Associazione, previo contatto con la segreteria (Lucio Bonato, lucio.bonato@unipd.it). I titoli disponibili sono:

<i>Rivista</i>	<i>n. volumi</i>	<i>periodo</i>	<i>note</i>
<i>Journal of Avian Biology</i> (già <i>Ornis Scandinavica</i>)	20-32	1989-2001	
<i>Journal of Field Ornithology</i>	71- 80	2000-2009	
<i>Alauda</i>	57 (4) - 79	1989-2011	Mancano voll. 60(3), 61(3), 65(4)
<i>Nos Oiseaux</i>	427-504	1992-2011	
<i>Picus</i>	vari	-	
<i>Acta Theriologica</i>	40-41, 52-55	2007-2010	
<i>Mammal Review</i>	37-40	1995-2011	
<i>Hystrix</i>	1- 22	1989-2011	
<i>Volumi in serie</i>			
<i>Handbook of the birds of the world</i>	1-15	-	In completamento
<i>The mammals of the world</i>	1-2	-	In completamento

E-NOTIZIARIO

I soci che non ricevono ancora il Notiziario dell'Associazione Faunisti Veneti in formato elettronico PDF, attraverso la posta elettronica, sono invitati a comunicare alla segreteria (Lucio Bonato, lucio.bonato@unipd.it) l'indirizzo di e-mail che utilizzano.

COME ASSOCIARSI E RINNOVARE

Per essere ammessi come socio ordinario dell'Associazione Faunisti Veneti, è necessario compilare una domanda e farla firmare da due soci proponenti. Il modulo per la domanda di associazione può essere scaricato dal sito web dell'Associazione: www.faunistiveneti.it. La domanda va inviata alla segreteria dell'Associazione Faunisti Veneti, presso il Museo di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia. Essa verrà sottoposta al Consiglio Direttivo che deciderà l'ammissione del nuovo socio. La quota sociale per gli anni 2011 e 2012 è di 10,00 euro. Per associarsi o rinnovare l'associazione, tale quota deve essere versata sul c/c postale n. 15193303 intestato a: Associazione Faunisti Veneti c/o Museo civico di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia, oppure su c/c bancario IBAN: IT 09 G 05040 02002 000000631062, BANCA ANTONVENETA, MESTRE - AG. 2, intestato ad Associazione Faunisti Veneti.

Lucio Bonato